

Maggio 1949

7-8 maggio 1949

Notte fra il 7 e 8 maggio, ossia poche ore prima della riunione dei Soci della C.E.P.V.¹ in casa mia per definire tutto e stabilire che *io voglio ubbidire e che si ubbidisca* alla Chiesa.

Gesù aveva detto: “Riunitevi o il 3 (invenzione S. Croce) o il 5 (Vittoria di Lepanto per intercessione di Maria Ss. del Rosario) o l’8. Ma vorrei l’8 perché in tal giorno Io, Buon Pastore, con l’ausilio della Regina del Rosario e di S. Michele Arcangelo, riesca a riavere nei miei sentieri le pecorelle sviate. La preghiera in comune a mia Madre e la tua in particolare a S. Michele, perché scacci il Perturbatore così attivo in alcuni, *otterrà almeno* che la prava volontà sia legata e che la tua volontà sia resa nota, senza dubbi”.

Alle 24 Gesù se ne va e gli succede Maria Ss. di Fatima, rivolta ad oriente e intensamente orante.

Alle 12 dell’8-5-49, mentre si fa la supplica, la Madonna si volge da oriente ad occidente, e china lo sguardo su P. B... Uno sguardo maternamente afflitto. Poi disgiunge le mani giunte, apre le braccia, le abbassa verso terra, poi le alza con atto di supplica al Cielo e nuovamente congiunge le mani a preghiera, e due lacrime le rigano le guance cadendo poi verso il suolo.

Mi sento impallidire, del mio pallore contemplativo, che vorrei nascondere agli 8 presenti che però, meno due, se ne avvedono... Capisco che Maria Ss. piange per il Clero peccatore di cui uno è presente.

12 maggio 1949

La Madonna scende sino al mio letto, camminando su un sentiero di candide nubi. Si arresta poi ai piedi del mio letto, alta da terra in modo che i suoi piedini nudi sono all’altezza del mio letto. Mi invita a dire il S. Rosario con Lei... (e le corone si profumano del suo profumo).

13-15 maggio 1949

13-14-15 maggio

¹ C.E.P.V. dovrebbe essere la Casa Editrice Parole di Vita, appositamente costituita in Roma per pubblicare l’opera, ma poi disciolta.

La Madonna (sempre quella di Fatima per la posizione, alta sull'elce, ma diversa perché ha un manto grigio cenere, quasi di penitenza, e ha in mano un libro pure coperto in grigio cenere) guarda con volto di dolore sempre verso oriente, ma verso terra.

Il primo e secondo giorno non le chiedo nulla. Ma il terzo sì.

Mi risponde: "Guardo ad una prigioniera, in una cella d'Ungheria. Guardo un servo di mio Figlio e prego per lui... *Ma mi è meno afflizione guardare il tribolato che l'aver presente, anche senza guardarli, altri cuori di consacrati che non sono tribolati altro che dalla loro mala volontà...* Per essi pure prego, ma quanto mi costa! Come le parole dette all'Apostolo traditore la mattina del Venerdì. Le mie ultime e inutili parole all'impenitente... Porto veste di penitenza per questo. Mettono il lutto alla Madre, credilo... E tengo questa fra le mani (accenna il libro) per detergerla dalla polvere loro che l'ha fatta grigia così", e piange*

17 maggio 1949

Pomeriggio

Prima Gesù, Ecce Homo, che attende la Croce e mi dice: "*Essi mi impongono nuovamente la croce perché Io, col mio dolore, li redima... La loro ostinazione nell'impenitenza mi flagella, mi incorona di spine, mi aggrava della croce... tre martirii per le loro tre concupiscenze umane, mentali, spirituali*".

Più tardi Maria Ss. di Fatima, proprio Lei col manto bianco e oro, il Rosario in mano, la veste candida, ma il viso dolcemente addolorato. Scende per il sentiero di nubi sino al mio letto e all'altezza dello stesso. Ma non sono due lacrime come l'8 c.m. che le rigano il volto... È un diluvio di lacrime che le lava il volto e sparge di perle, anzi di diamanti, la candida veste, cadendole sino ai piedi nudi. E se il pianto dell'8 era calmo - due sole lacrime scese dagli occhi sul volto afflitto ma non contratto dal dolore - oggi è il gran pianto che altera anche i tratti del volto e scuote tutto il corpo nel singhiozzare intenso... Non una parola... Ma sguardi e lacrime.

Le chiedo: "Per me questo pianto? Ho mancato?".

Scrolla il capo, ha un tenue sorriso, conferma con la voce: "No, non per te. Non sei tu che mi fai piangere... Ma quanto! Quanto dolore!".

Vorrei consolarla, ma non mi dà tempo di chiederle con che potrei farlo. Dice: "Amarmi sempre più per consolarmi di chi è figlio prodigo che lascia di abitare nel Cuore della Madre, nel mio Cuore immacolato il cui palpito d'amore santifica chi lo accoglie".

Poi se ne va piangendo, un poco curva, come accasciata. Mi sembra la Dolorosa delle ore di Passione...

19 maggio 1949

Ancora la Vergine grigio vestita... e afflitta tanto...

20 maggio 1949

Mi dice il Signore, mentre io penso a tutt'altro che a cose mistiche e lavoro d'ago riparando biancherie di casa: «La mia Sindone, o Maria, per chi sa vedere, è non soltanto testimonianza che Io sono veramente morto e sono risorto, ma anche testimonia² di come fui concepito e nacqui non secondo le leggi dell'umanità. È quindi conferma alle verità che la Religione mia insegna: il mio concepimento per opera di Spirito Santo; la divina Maternità di Maria; la sua verginità perpetua; la mia passione e morte; la mia risurrezione gloriosa. Ma ciò è conferma a chi, nella luce di Dio, è dato di vedere.»

25 - maggio 1949

Sera

Gesù viene e mi attira sul suo petto coprendomi tutta col suo manto bianco, mi sostiene col braccio sinistro e tiene la destra sulla mia testa. Mi consola. Mi vuole consolare. Ma la sua stessa straordinaria tenerezza mi fa salire il pianto agli occhi... perché *sen*to che se Gesù fa così è perché Lui sa che nuove croci mi stanno fabbricando gli uomini... quelli che io so...

Fino alla fine così! Sempre più dolore! Solo Dio, solo Maria, solo il Cielo ci ama, noi, poveri strumenti loro. Ma gli altri riescono ad infondere fiele e aceto anche nelle dolcezze che il Cielo ci dà...

Può essere tanta gioia e tanta pena insieme in un cuore? Eppure ci sono. Sembrano due correnti che si urtino in un golfo sollevando marosi. E l'anima è in mezzo, sollevata, abbattuta, verso il cielo, verso l'abisso, dalla beatitudine al tormento...

Un martirio che spossa più di una malattia, e che dovrebbero provare tutti per capirlo, e specie quelli che con noi strumenti sono così severi, anche più che severi... mentre dovrebbero aiutarci con la loro carità...

26 maggio 1949

Ascensione, 9 antimeridiane.

Gesù ancor più straordinariamente amoroso che mi vuole col suo amore confortare, confortare... di tante cose.

La sua infinita, sensibile carità mi sprofonda in una contemplazione di tutte le mie miserie passate e presenti, e in un dolore di contrizione così pieno come mai lo provai

² **testimonia**... La "testimonianza" potrebbe essere l'assenza, sulla Sindone, dell'impronta dell'ombelico, che è la cicatrice lasciata dal distacco del cordone ombelicale "secondo le leggi dell'umanità".

sino ad ora.

Anche se Gesù non me ne rassicurasse, sento che sono nel giusto se penso che, morendo dopo un così perfetto movimento di contrizione di tutte le mie colpe, imperfezioni, omissioni, ecc., avrei l'anima assolta da Dio stesso.

Poi temo di aver avuto un pensiero superbo dicendo questo. E chiedo a Gesù di confortarmi. Lo fa con questa orazione:

«Gesù, infinita Misericordia, che perdonasti a Levi e lo vocasti a Te, perdonaci i nostri peccati, perché l'averti offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che perdonasti alla Maddalena e la unisti alle Donne sante e fedeli, perdonaci i nostri peccati, perché l'averti offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che perdonasti a Zaccheo e ne facesti un tuo discepolo, perdona i nostri peccati, perché l'averti offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che perdonasti all'adultera e soltanto le desti il divino comando di non più peccare, perdonaci i nostri peccati, perché l'averti offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che perdonasti al ladrone pentito conducendolo teco in Paradiso, perdona i nostri peccati, perché l'averti offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che perdonasti a Pietro d'averti rinnegato, perdona i nostri peccati di infedeltà, perché l'averti offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che dall'alto della croce invocasti il perdono del Padre per i tuoi nemici e crocifissori, ottienici il perdono del Padre per averlo offeso tante volte Te offendendo, Ss. Verbo del Padre, perché di averlo offeso è il nostro dolore.

Gesù, infinita Misericordia, che tanto perdonasti gli Apostoli da ottenere per essi dal Padre lo Spirito Santo da essi offeso non amando Dio sopra ogni cosa - Te, Dio incarnato, vilmente da loro abbandonato - e il prossimo loro - Te, Amico e Maestro perfetto - ottienici il perdono dello Spirito Santo per le nostre colpe contro il duplice amore, perché di avere offeso l'amore, essenza stessa di Dio, noi ci doliamo.

Perdonaci, Gesù - Tu, Specchio del Padre, Tu, Frutto del divino Amore - di tutte le nostre colpe contro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, perché l'averlo offeso la Triade Ss. è il nostro dolore, e Tu solo ci puoi levare le macchie delle colpe, perché per rendere monde le nostre anime hai versato tutto il tuo Ss. Sangue.

Vogliamo amarti, o Signore!

Soccorri la nostra debolezza. Soccorrici quando cadiamo.

Infondici il tuo amore perché Tu possa vivere in noi, instaurare in noi il Regno di Dio, farci "una cosa sola" con Te, con Te che sei Uno col Padre, e con Lui e lo Spirito Santo formi il Dio Uno e Trino, nostro Principio e a nostro Fine, Origine d'ogni nostro bene presente ed eterno.

Vivi Tu solo in noi, vivi col tuo Spirito, con quel tuo Spirito tutto amore che è lo stesso Spirito che dal Padre e da Te procede, e le nostre anime assecondino i tuoi più leggeri impulsi, onde ogni nostra apparente azione non sia che la veste alle tue reali e nascoste azioni in noi. E così avvenga per la completa fusione, anzi più, per il completo annichilimento della creatura per far vivere solo Tu in noi.

Vivere ed agire, movendo, o eterno e santissimo Movente, ogni movimento delle nostre anime, delle nostre menti, dei nostri cuori, e persino della nostra umanità, perché

tutto che è nostro si muova e ti serva nell'amore e con amore, o Dio che meriti tutto il nostro amore e ci chiedi di amarti, perché nell'amore è la Legge, e chi giunge ad amarti con tutto se stesso, e ad amare il prossimo suo come si ama, non pecca più ed ha il tuo Regno, in questa e nell'altra vita.

Vivi Tu solo in noi, o Figlio del Padre che col Padre e lo Spirito Santo sei un unico Dio, di modo che il Padre guardando noi, Te suo Diletto veda, e ci ami in Te e per Te nostro Ospite divino, e per stare con Te in noi inabitati.

Vivi Tu solo in noi, o Verbo incarnato, che fosti concepito per opera dell'Amore eterno, e che mai da Lui sei diviso, onde, pregando lo spirito nostro per lodare l'adorabilissima Divinità Una e Trina e per invocarla nelle nostre necessità e dolori, sia ancora la voce dello Spirito Santo che sale al Trono di Dio per dargli lode perfetta e supplica giusta, accettevoli entrambe al Signore.

Non ti chiedo, o Amore Ss., di farmi vivere una mia personale vita nella grazia, ma ti chiedo di vivere Tu, Grazia, in me, perché io viva realmente la vita della Grazia e mi trasformi e supericrei in un vero Cristo.»